

28 ottobre 2014

L'Italia dei diritti di nuovo in piazza

C'eravamo anche noi a Roma, sabato scorso, alla grande manifestazione della Cgil. In tanti in mezzo a tantissimi: un milione. Che il primo commento di Renzi dalla Leopolda sia stato "un corteo non ci fermerà", dimostra un po' di nervosismo e molto della sua consueta arroganza. E neanche tanta originalità perché esprime gli stessi sentimenti manifestati da Berlusconi in occasioni analoghe.

La Cgil, per la verità, non vuole fermare nessuno; più modestamente vorrebbe solo ragionare con il nostro presidente del Consiglio o, meglio ancora, farlo ragionare.

Su una serie di concetti che ricordiamo per titoli:

- Se per rendere tutti "uguali" si abbassano i diritti l'unica cosa che si innalza è l'ingiustizia.

- Riempirsi la bocca di modernità e poi precarizzare il lavoro, i contratti, la dignità delle persone, anziché investire in ricerca, innovazione, scuola e formazione significa scegliere una via di sviluppo bassa, arretrata, niente affatto competitiva con i paesi industriali più moderni.

- L'Italia che si prefigura, con l'attacco all'articolo 18, alla struttura del contratto nazionale, alle qualifiche professionali, alle prerogative del sindacato è l'Italia degli anni cinquanta e non di certo il Paese che bisogna ricostruire per il

futuro.

- Ancora è ben strano che si faccia la voce grossa in Europa chiedendo di porre fine alla linea dell'austerità per poi praticarla cocciutamente in Italia.

- Infine è paradossale usare la lente di ingrandimento per segnare modestissime differenze nel mondo del lavoro dipendente e poi essere assolutamente ciechi rispetto agli evasori, alle tante lobby corporative, ai detentori di grandi ricchezze su cui tanto si specula quanto poco si investe.

Queste risposte Renzi ce le dovrà dare.

A maggior ragione dopo una manifestazione e un articolato movimento in atto che smentiscono tutte le caricature che si sono fatte del sindacato in generale e della Cgil in particolare.

Dopo anni di crisi, di attacchi ai diritti e alle condizioni di lavoro, continuiamo a riempire le piazze e a mobilitare, insieme, giovani e anziani, lavoratori a tempo indeterminato e precari, lavoratori pubblici e privati, uomini e donne, lavoratori e studenti. Tutti quei segmenti che si tenta di dividere per indebolirli e che noi testardamente continuiamo a lavorare per tenere uniti, anche quando questo appare più difficile.

I diritti sono come l'araba fenice che continua a risorgere dalle sue ceneri e la voglia di emancipazione dei lavoratori è ugualmente insopprimibile.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Finanziamenti zero per i disabili

Appuntamenti da segnalare

Made in Biella: ma che ci avete contro i pensionati?

Quando l'ingiustizia sociale si traveste di modernità

Finanziamenti zero per i disabili

Riduzione anche sul Fondo nazionale per le non autosufficienze

“Zero finanziamenti per il mondo della disabilità. Nella legge di Stabilità, infatti, oltre alla consistente riduzione del Fondo per la non autosufficienza, non vi è traccia di risorse per l’inserimento lavorativo delle persone con disabilità, così come previsto dalla legge 68/99 per il collocamento obbligatorio”.

E’ quanto denuncia la responsabile delle politiche per le disabilità della Cgil Nazionale, Nina Daita, nel sottolineare come: “un solo

dato può essere significativo: ci sono più di 728.000 iscritti alle liste del collocamento obbligatorio, un esercito di giovani disoccupati con disabilità, in attesa di urgentissime politiche attive per l’inclusione lavorativa contro le discriminazioni”.

Ma questo, osserva la dirigente sindacale, “non è il solo dato negativo, perché non c’è alcuna traccia di risorse per il Fondo per l’abbattimento delle barriere architettoniche, così come segnalato dalla Corte dei conti, che in

una sua recente analisi ne ha denunciato l’azzeramento. Richiedendo dunque al Governo di prevedere congrue risorse per l’adeguamento delle strutture pubbliche, che permettano la libera circolazione dei cittadini con disabilità”.

“Queste - spiega Daita - le ragioni per cui, alla grande manifestazione della Cgil, era presente una numerosa delegazione di lavoratrici e lavoratori con disabilità, insieme a genitori con figli disabili. Uniti contro la cinica

indifferenza del Governo Renzi, nei confronti di chi già vive una situazione di sofferenza e di emergenza quotidiana”.

Ovviamente, in questo cinismo si può ascrivere il tavolo di confronto sulle disabilità presente all’appuntamento della Leopolda, contrapposto alla manifestazione della Cgil.

Da una parte la falsa rappresentazione virtuale e dall’altra i dati certi delle scelte programmatiche del Governo

“Sabato in piazza San Giovanni abbiamo detto che avremmo continuato la nostra iniziativa per creare lavoro, e lavoro buono. Una delle strade è esattamente che ogni giorno la legalità sia al centro, diventi l’ossessione positiva di chi vuole cambiare il paese”. Così il Segretario Generale della Cgil Susanna Camusso ha dato il via a Milano, con una conferenza stampa che si è tenuta lunedì all’Expo Gate, alla nuova

Senza legalità non c’è “buon lavoro”

campagna sulla Legalità “Una svolta per tutte”, che proseguirà in tutto il Paese con iniziative e incontri nelle maggiori città.

La campagna, parte proprio da Milano, dove l’ormai prossimo evento di Expo sta mettendo in luce le distorsioni e l’illegalità presenti

nel nostro sistema economico, e si pone l’obiettivo di sensibilizzare i cittadini e le cittadine e di mobilitare le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate e i pensionati sui temi della trasparenza e del controllo da parte dell’amministrazione pubblica. “Legalità vuol dire trasparenza

negli appalti - ha proseguito Camusso - e non è possibile un paese che viaggia solo per scelte emergenziali; non esiste grande appalto che non abbia un commissario straordinario e una società apposita. Il problema è come si aggiudicano gli appalti, come si attuano, come si ricostruisce una legislazione che dia certezza”.

Senza legalità non può esserci il “buon lavoro” che chiede il sindacato.

Cooperativa Favaro Appuntamenti da segnalare Pranzo al Monpolino

Anniversario di guerra, speranze di pace

“Anniversario di guerra, speranze di pace”. Questo il titolo della serata indetta dalla Cooperativa del Favaro per la serata di venerdì 7 novembre alle ore 20,45.

La bella iniziativa ripropone, nel centenario della prima guerra mondiale, un messaggio forte di pace, contro le guerre del passato e i tanti e troppi conflitti del presente. Un’operazione in cui si intrecceranno canzoni

e musiche di pace, con la lettura di testi letterari di denuncia delle brutture della guerra.

Per intanto vogliamo sottolineare come, con questo evento, la Cooperativa del Favaro, classe 1872, torni felicemente a coniugare la funzione di ritrovo sociale con il ruolo di formazione e di educazione culturale fondativo del movimento cooperativistico

Festa provinciale dei volontari Auser

Domenica 9 novembre si terrà la Festa provinciale dell’Auser Biellese, il tradizionale appuntamento che raccoglie le forze che operano nell’Associazione che svolge una funzione rilevante nel campo del volontariato e del terzo settore al servizio della nostra comunità territoriale.

Il ritrovo è fissato per le ore 12 presso il Ristorante del Centro Turistico Monpolino

di Mottalciata per il saluto ai convenuti della presidenza biellese e piemontese di Auser.

Seguirà un pranzo con ricco e vario menù di stagione. La giornata sarà rallegrata da intrattenimento musicale. Costo della festa: 30 euro.

Chi è interessato può prenotare presso la sede Auser di Biella o nelle altre sedi presenti nel territorio.

MADE IN BIELLA

Ma che ci avete contro i pensionati?

Solo chi ha la doppia pensione Inps-Inpdap (circa 800.000 persone) la riceverà, dall'anno prossimo, al 10 del mese. Gli altri 15 milioni la riceveranno come ora, dal primo giorno.

La precisazione è avvenuta dopo una giornata di polemiche infuocate e la promessa di durissime reazioni dei sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil, dopo la notizia data dal Governo la scorsa settimana in cui si annunciava lo spostamento del pagamento delle pensioni dal primo al decimo giorno di ogni mese.

La cosa aveva dell'incredibile e lasciava intendere un accanimento sociale contro gli anziani degno di miglior causa.

Ciò dopo anni di mancata rivalutazione delle pensioni

che hanno comportato una riduzione del 30 per cento del loro potere d'acquisto. L'ultima bastonata è arrivata con l'esclusione dei pensionati dal bonus degli 80 euro mensili.

Il tutto condito da una campagna martellante in cui i lavoratori "garantiti" e gli anziani sottrarrebbero risorse ai giovani. Quasi che sia una colpa per l'anziano continuare a vivere e aspirare a un reddito in grado di garantirgli l'esistenza.

La cosa più assurda di questo provvedimento era il modestissimo risparmio derivante dal ritardato pagamento delle pensioni, mentre per gli interessati (con pensioni basse e scadenze da pagare ai primi del mese) il danno poteva essere grande.

Ora, ovviamente, si è già smesso di parlarne, malgrado la loquacità del direttore d'orchestra.

La notizia, ripetiamo, è partita dal Governo e non vengano, per l'ennesima volta, a raccontarci che abbiamo capito male. Invece abbiamo capito benissimo e tutte le nostre antenne restano puntate, avendone già viste di cotte e di crude. E chiediamo che anche per gli 800 mila con pensione Inps e Indap, si fissi il pagamento al primo del mese.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Carrelli elevatori e malattie professionali

I carrelli elevatori sono ampiamente impiegati negli stabilimenti industriali e nei magazzini per la movimentazione dei materiali e delle merci. In genere i conducenti svolgono esclusivamente la mansione di carrellista, risultando così esposti a vibrazioni, in misura quasi continua per l'intero turno di lavoro.

Dai molti studi di settore è emerso che i conducenti dei carrelli accusano disturbi al rachide lombare e che tali disturbi possono essere determinati dalle vibrazioni; d'altra parte queste ultime assumono in diversi casi valori elevati.

È noto che a una esposizione a vibrazioni trasmesse al corpo intero, prolungata nel tempo, è associato un maggiore rischio di insorgenza di disturbi e lesioni a carico del rachide, in particolare del tratto lombosacrale, associabili a lombalgie, alterazioni precoci della colonna vertebrale, discopatie, ernie del disco lombosacrali.

Italia malmessa nella classifica delle ingiustizie

Tra il 2008 e il 2014 il nostro Paese si è sempre più allontanato da quel paradiso in terra d'eguaglianza e di benessere che è la Scandinavia, tanto da piazzarsi solo al 24mo posto (su 28 membri) nella classifica della giustizia sociale nell'UE. Questo secondo uno studio della Bertelsmann Stiftung, la principale

fondazione privata tedesca e tra i più accreditati pensatoi economico-sociali. Un dato quello sulla giustizia sociale, molto delicato e sul quale l'Ocse invita a grande cautela, poiché è alla base della legittimazione e della stabilità politica di una comunità.

Peggio dell'Italia, per i ricercatori della Bertelsmann, si comportano solo Ungheria, Bulgaria, Romania e Grecia. Primi della classe figurano, invece, Svezia, Finlandia, Danimarca, Olanda e Repubblica Ceca. La Germania è solo al settimo posto e la Francia al dodicesimo.

La ricerca si focalizza su 6 indicatori principali: la prevenzione della povertà, l'educazione, l'accesso al mercato del lavoro, la coesione sociale, la salute, la giustizia inter generazionale. Solo sulla salute otteniamo la sufficienza ma si segnala una tendenza a peggiorare.

